

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, abbiamo avuto ieri la possibilità di partecipare a una riunione alla Presidenza del Consiglio alla quale hanno partecipato le regioni, i comuni e le province del Piemonte alluvionato alla presenza del Presidente Amato. Credo sia stato già fatto un passo avanti con le parole del professor Giarda di alcuni giorni fa. Alcuni problemi rimangono. Il decreto su Soverato deve essere convertito entro il 12 dicembre; in quel decreto sono contenute alcune delle questioni sottoposte al Governo, ma esso deve risolvere dei problemi e devono essere capienti i capitoli dai quali attingere per ristorare i danni ai cittadini, alle imprese, alle attività produttive, artigianali e commerciali.

Il Governo, come il professor Giarda ci ha confermato, ha previsto circa 4 mila miliardi spendibili a questo titolo. Parliamo di danni. Un articolo del cosiddetto decreto-legge Soverato prevede un finanziamento di 500 milioni a fondo perduto per le imprese con meno di 20 dipendenti. Se moltiplichiamo le settemila imprese per i 500 milioni di fondo perduto otteniamo una certa cifra, cioè un avanzo di 400 miliardi rispetto alle cose dette.

Per quanto riguarda l'agricoltura, stando ad una audizione che si è tenuta poco fa in Commissione agricoltura, vi sono 2 mila miliardi per le imprese e 400 miliardi per le strutture dei consorzi irrigui. Queste sono le stime relative agli stanziamenti per quella alluvione.

Il problema non è quello di avere il conforto, ma alcune certezze. Per la messa in sicurezza di strade, di ponti, di strutture pubbliche, quali le scuole o gli acquedotti, servono delle risorse per il 2001 e per il triennio. Bisogna non tanto pensare ai provvedimenti approvati dal Senato, ma fare quello che possiamo già fare oggi in questa discussione alla Camera. Dobbiamo fare le stime entro la chiusura della finanziaria al Senato — le regioni sono in grado di farlo — per dare una risposta che dia certezza e mantenga il filo sottile che collega i cittadini alle istituzioni. Se non facciamo questo, credo

che mancheranno delle risposte e delle certezze e anche un discorso di civiltà con le nostre popolazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, chiedo un chiarimento ai rappresentanti del Governo, e in particolare al professor Giarda e all'onorevole Solaroli. Può darsi che io non capisca, ma l'emendamento 24.31 del Governo delinea la costituzione del fondo regionale di protezione civile, e si dice come sarà organizzato questo fondo. Invece, il successivo emendamento 24.32 del Governo parla di risorse che l'ANAS deve destinare fino al 2003 alle regioni per interventi urgenti di ripristino della viabilità statale nelle regioni danneggiate dagli eventi alluvionali dei mesi di settembre, ottobre e novembre 2000. Da circa mezz'ora, signor Presidente, noi assistiamo agli interventi giustamente molto preoccupati dei colleghi, soprattutto del Piemonte, che si riferiscono evidentemente anche e soprattutto alle questioni dell'alluvione in quelle regioni.

Nessuno di noi contesta la preoccupazione e soprattutto le stime finanziarie sui danni subiti e sulle risorse necessarie, però vorrei chiedere al sottosegretario Giarda se anche le risorse contenute nell'emendamento 24.31 del Governo siano destinate esclusivamente al Piemonte, perché così non è scritto, a meno che egli non lo abbia chiarito ai colleghi piemontesi o di altre regioni in altra sede. Infatti, l'emendamento 24.31 del Governo istituisce il fondo regionale di protezione civile che, se non capisco male, è un Fondo che potrà essere utile per il Piemonte, ma anche per il Veneto, per l'Emilia Romagna, per l'Umbria e per altre regioni.

Ho capito bene o ho capito male?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognano Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, anch'io devo ritenere che si mantenga comunque una certa sottovalutazione delle reali necessità dell'alluvione attuale, in particolare in Piemonte. Devo ritenere che quella sensazione di sottovalutazione è emersa anche nella riunione dei sindaci con il Presidente del Consiglio. Ritengo che questa sia la sede in cui il discorso deve essere affrontato. C'è un problema molto serio che si riferisce in particolare ad alcune aree piemontesi, cioè l'interruzione della produzione di ricchezza in questa area. Vi è certamente una priorità delle infrastrutture, ma vi è anche un'altra priorità che è quella di rimettere in moto l'apparato produttivo. Con le cifre che finora abbiamo a disposizione questo problema non sembra essere effettivamente valutato nella misura necessaria.

L'altro aspetto che abbiamo più volte sottolineato è relativo alla situazione delle aziende che, già alluvionate nel 1994, hanno ora una straordinaria difficoltà per pagare mutui che si riferiscono ad attrezzature che sono andate distrutte. Sul punto, ahimè, il decreto Soverato non prevede nulla ed effettivamente ritengo sia necessario arrivare al più presto (non so se con un altro decreto-legge, o nell'ambito della finanziaria) ad una definizione.

Debbo aggiungere — la presenza dei due sottosegretari per il tesoro Solaroli e Giarda è al riguardo essenziale — che vi è stata, proprio per la mancanza di istruzioni al sistema bancario, una serie di difficoltà che potevano essere tranquillamente evitate. Ritengo, quindi, che una destinazione finalizzata effettivamente all'area piemontese, per quanto riguarda questo emendamento, sia assolutamente da definire in questa sede e che, però, non possiamo dimenticare che un successivo riesame delle norme generali, soprattutto quelle che si riferiscono alle attività produttive, è altrettanto necessario, anche se mi rendo conto che non è questa la sede per affrontare il problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, voglio cogliere le parole del collega Pannattoni, il quale non è sicuramente della mia parte politica, ma ha riconosciuto che l'entità del danno in questa alluvione è stata sicuramente superiore a quella del 1994. Ebbene, a distanza di sei anni, con un certo andamento dell'inflazione, pur se bassa di questi tempi, l'importo stanziato quest'anno, secondo le dichiarazioni del professor Giarda alla Camera, è inferiore ad un terzo di quello che fu stanziato nel 1994 dal Governo Berlusconi: 3.500 miliardi contro 11 mila miliardi.

Rispetto alla vicenda, ieri il Presidente del Consiglio Amato ha affermato che, sul piano triennale, si provvederà ad arrivare, forse, a 9 mila miliardi, ma è un impegno a futura memoria. Come ricordava prima il collega Muzio, non vi è ancora neppure l'indicazione chiara dei capitoli di spesa. Vi è poi un ulteriore elemento: soltanto per gli acconti (Muzio faceva riferimento alla norma) alle imprese e alle famiglie, lo stanziamento oggi disponibile non è in grado di coprire le relative erogazioni; non è in grado, quindi, non tanto di finanziare l'opera consistente nel rifare gli argini e nel rimettere in sicurezza i fiumi, ma neppure di dare i primi acconti alle imprese e alle famiglie, per come sono stati definiti dal Governo e per come la regione ha dichiarato di volerli effettuare.

Il Governo, per bocca dei suoi ministri Bordon e Nesi, ha sostenuto più volte, in diversi incontri in Piemonte, che per mettere in sicurezza il fiume Po sono necessari 25 mila miliardi: ebbene, lo stanziamento del Governo per quest'anno non è in grado neppure di fare fronte agli indennizzi, non parliamo poi della messa in sicurezza dei fiumi. Servirebbe — lo dico al professor Giarda come rappresentante del Governo — avere con chiarezza, così come hanno sostenuto anche i colleghi di maggioranza, la definizione degli interventi che si vogliono effettuare nell'ambito di questa finanziaria. Che si

vogliono utilizzare i proventi della gara UMTS, o il *bonus* fiscale (che mi sembra destinato, invece, ad altri obiettivi), sicuramente non possiamo pensare di chiudere l'iter della finanziaria non avendo neppure provveduto a garantire il recupero degli indennizzi.

Voglio ricordare, come hanno già fatto altri colleghi, che in alcuni casi (il mio comune ne è un emblema) l'alluvione si è nuovamente verificata a distanza di sei anni negli stessi luoghi, colpendo in maniera più disastrosa le stesse famiglie e le stesse imprese. Non si sono ancora finiti di pagare i mutui del 1994 e non è chiaro come arriveranno i soldi per questa volta: ci piacerebbe capire (pur di fronte ad uno stanziamento che nulla ha a che vedere, come ricordava il collega del gruppo dei Popolari, con l'emergenza alluvionale piemontese e che concerne un fondo regionale per la protezione civile, che riguarda tutto il paese) come si voglia intervenire per far fronte ad un dramma che sei anni fa, giustamente, dalle stesse forze che oggi sono maggioranza venne richiamato come emergenza. A quel dramma, allora, si fece fronte anche con sovrattasse IRPEG mentre questa volta, francamente, esso ci sembra enormemente sottovalutato da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda, alla quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, non è la prima volta, purtroppo, che si parla di soccorsi agli alluvionati e a quanti hanno subito i danni dei disastri verificatisi, ma sempre nella logica di rincorrere l'emergenza ed ovviamente i soldi non bastano mai.

Inoltre vi è il conflitto tra il Governo centrale, gli enti tecnici e le regioni interessate, dimenticando, o non ponendo la necessaria attenzione sul fatto che, in Italia, un comune su due è a rischio e che ogni sforzo dovrebbe essere indirizzato verso la prevenzione e della messa in

sicurezza del territorio. Ciò che non capisco è come possiamo discutere di una finanziaria che destina migliaia di miliardi per l'ammodernamento degli armamenti e lascia languire, invece, le popolazioni alluvionate e disastrose in conseguenza degli ultimi eventi. Siamo ancora in tempo per spostare le risorse, come avevamo previsto in alcuni nostri emendamenti. Mi auguro che si facciano scelte anche di questo tipo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, nella comunicazione che ho reso in quest'aula il giorno 8 novembre, la scorsa settimana, ho indicato le procedure con le quali il Governo pensava di concludere l'iter della legge finanziaria, quindi entro dicembre, con la quantità di risorse che avevamo ipotizzato di mettere a disposizione degli interventi nelle zone colpite dall'alluvione e non solo in Piemonte, anche se tale regione risulta colpita in maniera particolarmente grave. Più passano i giorni, più si hanno informazioni, più l'entità finanziaria dei danni causati si avvicina al presumibile valore reale. Sarà mia cura, anche dopo aver ascoltato il dibattito, cercare di capire se l'ipotesi originaria avanzata dal Governo debba essere rivista e se l'importo individuato, compreso tra i 3.500 e i 4 mila miliardi prelevati dalle risorse messe a disposizione dalla legge finanziaria, debba essere aumentato.

Pregherei gli onorevoli parlamentari di acquisire la consapevolezza che il Governo, per primo, è intenzionato ad uscire dalla legge finanziaria con risorse che, come primo stanziamento, possono ritenersi adeguate per una serie di interventi. Cercheremo di fare quanto è utile, possibile e necessario per fornire risposte positive a esigenze reali, drammatiche e

pesanti. Ho preso anche nota dei suggerimenti avanzati sulla possibilità di utilizzare risorse dell'asta dell'UMTS, ma l'importante è che le risorse finanziarie vengano accantonate nei capitoli opportuni, al fine di finanziare gli interventi e il Governo è intenzionato a far sì che prima di Natale si abbia una risposta completa e adeguata compatibilmente con l'osservazione che, in questo caso, si tratta dello stanziamento iniziale di un'attività di ricostruzione e di liquidazione dei danni, che certamente non si esaurirà nel corso del 2001.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, le considerazioni ora svolte anche dal rappresentante del Governo mi offrono lo spunto immediato per fare ulteriori osservazioni, anche se estremamente telegrafiche, sul rigetto dell'emendamento a mia firma, che prevedeva il reperimento di risorse per un intervento massiccio nella provincia di Benevento, che conosce una situazione infrastrutturale veramente precaria, e forse è un eufemismo definirla tale. Si tratta di una terra dimenticata da troppi anni, assolutamente distante anche dal capoluogo regionale al quale non è collegata da una rete autostradale. Ma l'intera situazione provinciale e interregionale vede penalizzata questa provincia per la quale sarebbe necessario un intervento veramente massiccio, del tipo del piano Marshall, per quanto riguarda la viabilità.

È vero che bisogna reperire le risorse per tutte le zone alluvionate e per tante zone del sud che patiscono anni e anni di abbandono, ma in una provincia quale quella di Benevento, che non ha mai visto un intervento serio nel settore viario, è necessario intervenire: è un imperativo morale categorico per il Governo.

Rigettando quell'emendamento, è stato commesso davvero un delitto nei confronti

di un popolo e di una terra che da troppi anni patiscono tragicamente...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Simeone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

Colleghi, da ora in poi il tempo a disposizione per gli interventi sarà di trenta secondi, perché siamo spaventosamente indietro con i lavori.

ANTONIO RIZZO. Signor Presidente, intervengo brevemente.

Comprendo le ragioni dei colleghi che rilevano in questa finanziaria la limitatezza dei fondi per attuare gli interventi conseguenti alle alluvioni che hanno colpito il nord, ma è ancora più desolante — credetemi, cari colleghi —, nel momento in cui sono disponibili fondi di finanziamento per i territori colpiti dalle alluvioni, come quelli utilizzati per i danni subiti dalla Campania nell'alluvione del 1998, dover rilevare, a due anni e mezzo di distanza, i gravi ritardi della regione Campania, che non dà risposte nei confronti degli innumerevoli danni subiti dalle popolazioni del salernitano e dell'avellinese.

Ancora oggi stiamo discutendo — ed è giusto che sia così — sui danni provocati dall'alluvione, ma il dramma maggiore è la lentezza dell'intervento degli enti locali. Mi riferisco...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.31 del Governo, come subemendato, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	381
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.24.32.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradella 0.24.32.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Turrone 0.24.32.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, utilizzate una sola mano per il voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	387
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	356).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Turrone 0.24.32.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> .	169).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Turrone 0.24.32.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	400
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> .	384).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.32 del Governo, come subemendamento nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i> .	168).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha trenta secondi.

Dispongo l'annullamento della votazione dell'articolo 24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà. Onorevole Zacchera, ha a disposizione trenta secondi perché il suo gruppo ha esaurito il tempo a sua disposizione.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che l'emendamento 24.32 del Governo, che è stato appena posto in votazione, è veramente un'assurdità in quanto obbliga l'ANAS a spendere una parte dei suoi soldi per i fini stabiliti, ma non dà alcuna dotazione in più. Pertanto, quello che venisse speso per tale fine, mancherebbe da un'altra parte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> .	191).

(Ripresa esame articoli aggiuntivi dell'articolo 30 – A. C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 30, precedentemente accantonati.

Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore di maggioranza*. Mi rimetto al parere del Governo, che credo intenda proporre una riformulazione degli identici articoli aggiuntivi Molinari 30.03, Bastianoni 30.4, Manzione 30.5 e Rossiello 30.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Molinari 30.03, Bastianoni 30.04, Manzione 30.05 e Rossiello 30.06, a condizione che siano apportate le seguenti correzioni. Alla settima riga: le parole « la somma di lire venti miliardi annui a decorrere dal 2001 » devono essere corrette nel modo seguente: « la somma di lire dieci miliardi per il 2001 ».

Inoltre, alla fine del comma 1 debbono essere cancellate le parole « nella tabella C allegata alla presente legge ».

Al comma 2 le parole « entro il 30 giugno di ogni anno » devono essere corrette in « entro il 30 giugno 2001 »; infine, alla quinta riga, va soppresso il periodo che comincia con la preposizione « per almeno » fino alle parole « destinati all'emittenza televisiva locale ».

La copertura di questi articoli aggiuntivi per il 2001 è di 10 miliardi e deve intendersi riferita alla tabella A, Ministero per i beni culturali.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Molinari 30.03 se accettino le correzioni proposte dal Governo. Onorevole Molinari?

GIUSEPPE MOLINARI. Sì, signor Presidente, le accettiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Bastianoni, accetta le correzioni proposte al suo articolo aggiuntivo 30.04?

STEFANO BASTIANONI. Sì, signor Presidente, le accetto.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Manzione 30.05, se accettino le correzioni proposte dal Governo.

ROBERTO MANZIONE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Rossiello 30.6 se accettino le correzioni proposte dal Governo.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Sì, signor Presidente, le accettiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, penso che dovrebbero essere posti in votazione per primi gli articoli aggiuntivi presentati dai colleghi che hanno accettato le correzioni proposte dal Governo.

PRESIDENTE. No, onorevole Manzione, il suo articolo aggiuntivo 30.05 sarà posto in votazione per primo perché è più lontano dal testo (in esso infatti la somma proposta è di 20 miliardi).

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, poc'anzi, quando è stato esaminato l'emendamento 24.32, il Governo aveva presentato una riformulazione dello stesso. Vorrei sapere se il testo che è stato votato sia quello riformulato.

PRESIDENTE. Sì, è così!

SAURO TURRONI. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Manzione 30.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Molinari 30.03, Bastianoni 30.4 e Rossiello 30.6, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	385
<i>Hanno votato no</i> ..	42).

**(Ripresa dell'esame dell'articolo 31
- A. C. 7328-bis)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 31 e degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Cherchi, di esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti presentati all'articolo 31, mi rimetto alle eventuali riformulazioni e ai pareri del Governo.

L'emendamento della Commissione 31.100 riformula l'emendamento Manzione 31.12 ed assorbe l'emendamento Becchetti 31.46, di analogo contenuto normativo. La riformulazione è la seguente: « Gli enti pubblici trasformati in società per azioni, negli atti di trasferimento o conferimento e in ogni atto avente ad oggetto immobili o diritti reali di loro proprietà, sono esonerati dall'obbligo di comprovare la regolarità urbanistico-edilizia prevista dagli articoli 17, 18, 40 e 41 della legge 28 febbraio 1985, n. 47. Tali atti possono essere compiuti validamente senza l'osservanza delle norme previste nella legge succitata, con il rilascio di una dichiarazione resa ai sensi della legge n. 15 del 1968 e successive modificazioni, attestante, per i fabbricati, la regolarità urbanistico-edilizia con riferimento alla data delle costruzioni e, per i terreni, la destinazione urbanistica, senza obbligo di allegare qualsiasi documento probatorio. La dichiarazione deve essere resa nell'atto di alienazione, conferimento o costituzione del diritto reale dal soggetto che, nell'atto stesso, rappresenta la società alienante o conferente ».

Gli emendamenti degli onorevoli Manzione e Becchetti propongono che l'alienante o il cedente sia esonerato dalla presentazione di documenti probatori circa la conformità degli strumenti urbanistici dell'immobile ceduto e dalla presentazione dei titoli di proprietà. Propon-

gono, pertanto, l'autodichiarazione della proprietà degli stessi beni.

La Commissione accede alla richiesta di esonerare i cedenti dalla presentazione di documenti probatori circa la conformità con gli strumenti urbanistici nel momento della realizzazione degli stessi edifici; non accede, tuttavia, alla richiesta di esonerare gli stessi soggetti dalla produzione dei titoli di proprietà poiché si tratta di società che sono fuori dell'amministrazione dello Stato (alcune di esse ormai sono totalmente nell'area privata).

A queste condizioni, la Commissione accoglie gli emendamenti Manzione 31.12 e Becchetti 31.46.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, è d'accordo con questa riformulazione?

ROBERTO MANZIONE. Presidente, nel mio emendamento vi era un riferimento preciso alla necessità per queste società di intervenire e di operare la dismissione in forza di provvedimenti legislativi imposti. Se parliamo di enti per i quali vi è stata una decisione di privatizzazione che comporta una dismissione, avremo una dismissione che costituisce non un atto volontario in forza del quale l'ex ente, oggi società privatizzata, decide di disporre del proprio patrimonio, ma un obbligo conseguente ad una scelta che il legislatore ha posto in essere. Si può accettare o meno, ma il dato è questo: vi è una norma imperativa che si sovrappone alla volontà dell'ex ente divenuto privato e che gli impone di procedere in quella direzione. Ecco perché chiedevo che vi fosse un'assimilazione *tout court* al comma quarto dell'articolo 29, attuale articolo 31.

Tuttavia, la proposta del relatore per la maggioranza mi sembra ragionevole, anche se non riesco a cogliere quel distinguo proprio per le cose che ho detto in premessa. Se non vi è altra soluzione, accetto la riformulazione del relatore che, comunque, non mi convince.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo altresì atto che i firmatari dell'emendamento

Becchetti 31.46 accolgono la riformulazione proposta.

Prosegua pure, onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Questo è ciò che propone la Commissione; per il resto si rimette al parere del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo prende atto della riformulazione, annunciata dal relatore, degli emendamenti Manzione 31.12 e Becchetti 31.46, ed esprimere quindi, parere favorevole sull'emendamento 31.100 della Commissione.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 31.14 e 31.15; l'emendamento Ascierio 31.16 risulta assorbito perché il Governo accoglierebbe l'emendamento Ruffino 31.45, che tratta la stessa materia ma che è più completo. Il parere è ancora contrario sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 31.17, mentre invito al ritiro dell'emendamento Scalia 31.18. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Angelici 31.48 e Manzione 31.19 e sull'emendamento Scalia 31.20 perché è assurdo chiedere che con la Conferenza dei servizi si possano dismettere anche beni immobili della difesa che il Ministero ritiene ancora utili.

PRESIDENTE. Quindi su questi emendamenti il parere è contrario?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Scalia 31.21 e Manzione 31.22, che assorbe il precedente emendamento Scalia 31.25. Il parere è contrario sugli emendamenti Bonato 31.24, Pace 31.23, Contento 31.26, Giancarlo Giorgetti 31.29, mentre il parere è favorevole sugli identici emendamenti Scalia 31.27 e Basso 31.28. Invito al

ritiro degli emendamenti Debiasio Calimani 31.51, Cento 31.41, altrimenti il parere è contrario, mentre il parere è favorevole ovviamente sull'emendamento del Governo 31.50. Il parere è contrario su tutti i subemendamenti (da Giancarlo Giorgetti 0.31.49.1 a Giancarlo Giorgetti 0.31.49.20) riferiti all'emendamento 31.49 del Governo sul quale ovviamente il parere è favorevole. Invito al ritiro dell'emendamento Manzione 31.31 dichiarandomi disponibile a discutere un emendamento analogo al Senato perché qui pone un problema di superamento del vincolo sull'indebitamento degli enti locali; esprimo parere favorevole sull'emendamento Manzione 31.32 e invito al ritiro dell'emendamento Manzione 31.33. Il parere è contrario sugli emendamenti Polizzi 31.34 e Alessandro Rubino 31.35 e invito al ritiro dell'emendamento Manzione 31.36, mentre il parere è ancora contrario sull'emendamento Parolo 31.37.

Per quanto riguarda l'emendamento Manzione 31.38, esso pone una questione che forse sarebbe più opportuno esaminare al Senato; esso manca della procedura che si intende utilizzare per attuare le dismissioni. Invito al ritiro dell'emendamento Manzione 31.39 e esprimo parere contrario sui subemendamenti all'emendamento 31.56 del Governo (su cui il parere è favorevole) quindi parere contrario sui subemendamenti Giancarlo Giorgetti 0.31.56.3 e 0.31.56.4, De Cesaris 0.31.56.2 e 0.31.56.1.

Propongo due piccole modifiche all'emendamento 31.56 del Governo. La prima consiste nella soppressione delle parole « degli utenti » e la seconda nel sostituire le parole « dovranno prevedere » con l'altra « prevederanno », altrimenti sembrerebbe un obbligo, contemporaneamente vanno soppresse le parole « con priorità ».

L'emendamento Bastianoni 31.40 risulta assorbito dal precedente emendamento del Governo, così come l'emendamento Baccini 31.42 è assorbito dall'emendamento Ruffino 31.45 sul quale ribadisco il parere favorevole. Invito al ritiro degli emendamenti Susini 31.43 e

31.47. Quest'ultimo perché si tratta di una deroga definita per le alienazioni quando si tratta di beni vincolati sul piano storico, artistico e culturale.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Ascierto 31.44 a condizione che le parole « vengono alienati » siano sostituite dalla parole « possono essere alienati ».

Esprimo, inoltre, parere contrario sugli articoli aggiuntivi Strambi 31.06 e Teresio Delfino 31.01. Il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo Manzione 31.02. L'articolo aggiuntivo Manzione 31.03 sarebbe assorbito dalla votazione sull'articolo aggiuntivo Manzione 31.02, qualora quest'ultimo fosse approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Le ricordo, signor sottosegretario, che gli articoli aggiuntivi Pistone 31.07 e Scarpa Bonazza Buora 31.04 risulterebbero preclusi dalla votazione dell'emendamento Debiasio Calimani 31.51. Qual è il parere sull'articolo aggiuntivo Menia 31.05 ?

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, non so se il relatore sia in grado di proporre una riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, sarei in grado di proporre una riformulazione, ma preferisco che lo faccia il Governo; eventualmente, sono disponibile a collaborare con il Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, possiamo procedere con i nostri lavori; mi riservo di proporre una riformulazione dell'articolo aggiuntivo Menia 31.05 successivamente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.100 della Commissione che riformula gli emendamenti Manzione 31.12 e Becchetti 31.46.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, comprendo che dobbiamo fare in fretta perché siamo — come si suol dire — agli sgoccioli, tuttavia il concetto di riformulazione è stato esteso in modo incredibile. Si dovrebbe, infatti, procedere in altro modo: la Commissione dovrebbe presentare un emendamento ed il Presidente dovrebbe indicare i termini per la presentazione di subemendamenti. Tuttavia, per questa volta possiamo lasciar correre, anche perché siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, lei ha ragione: infatti, siamo un po' ai limiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, a parte la procedura seguita, siamo contrari nel merito. Quando si assumono iniziative di tale portata, con cui si abilitano alcuni soggetti ad attestare la destinazione urbanistica dei terreni, piuttosto che seguire correttamente l'osservanza delle norme urbanistiche, credo si dovrebbe avere anche il coraggio di indicare esplicitamente quali siano i soggetti che beneficerebbero di tali prerogative. Se si parla di enti pubblici trasformati in società per azioni, qualcuno potrebbe ritenere che si sia nell'ambito della sfera pubblica e di enti pubblici che fanno tali trasferimenti al fine di procurare introiti alle casse dello Stato; invece, ad una lettura più attenta, potrebbe nascere il dubbio (come è capitato a me) che non si stia parlando affatto di enti pubblici, bensì di società per azioni con capitale a larga maggioranza privato; si tratta, dunque, di persone giuridiche private a tutti

gli effetti (in passato, enti pubblici) a cui viene assegnata, di fatto, la possibilità di sanare con semplici dichiarazioni tutta una serie di situazioni che per il privato cittadino, nonostante la riforma Bassanini, implicano la necessità di comprovare la provenienza di immobili e terreni nell'atto di transazione con certificati comunali ed atti notarili.

Signor Presidente, ritengo che si debba rifiutare una tale operazione: pertanto, preannuncio il voto contrario dei deputati della Lega nord Padania, perché non si possono affidare a soggetti che hanno scopo di lucro prerogative che non dovrebbero spettare loro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, non ho sentito nominare e non vedo nel fascicolo degli emendamenti a stampa il mio emendamento 31.55, che è identico all'emendamento Bastianoni 31.40. Esso non compariva nel primo fascicolo, sebbene fosse stato presentato prima del citato emendamento dell'onorevole Bastianoni e recasse anche la sua firma.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, il suo emendamento 31.55 è nel fascicolo degli emendamenti distribuiti in aula, in quanto è « saltato » in fase di stampa.

LUCIANA SBARBATI. È saltato per ben tre volte, signor Presidente. Chiedo, dunque, che sia esaminato insieme al citato emendamento Bastianoni 31.40. Inoltre, mi permetto di precisare al Governo che il senso della priorità è quello di consentire a coloro che insistono su tali beni di carattere non immobiliare di poter comperare, altrimenti attiveremmo operazioni che servirebbero soltanto al riciclaggio del denaro sporco: infatti, in tal modo, si acquisterebbero intere partite, in quanto non vi sarebbe frazionamento.

Allora, o lo Stato vuole incassare in maniera pulita oppure può favorire queste operazioni: qui bisogna scegliere e la materia è molto delicata, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, come ella sicuramente ricorderà, nella precedente occasione ero intervenuto proprio per sostenere la necessità di una riflessione ed evitare che l'emendamento si riferisse anche al trasferimento dei titoli di proprietà. Vedo che il testo riformulato dalla Commissione coglie in pieno il senso della proposta che noi avevamo avanzato, che *grosso modo* dovrebbe essere la seguente (lo dico anche perché rimanga a verbale, oltre che per superare le preoccupazioni dell'onorevole Giorgetti). Il Governo ed il Parlamento, al fine di accelerare il processo di dismissione del patrimonio dello Stato, hanno emesso nel corso degli anni una serie di atti tendenti alla semplificazione procedurale, amministrativa, tecnica e fiscale per superare le difficoltà che altrimenti si sarebbero incontrate, avendo lo stesso Stato costruito il proprio patrimonio immobiliare avvalendosi di procedure semplificate. Si fa riferimento alle ex aziende statali: Ferrovie dello Stato, Poste, in gran parte ANAS, e così via. Poiché lo Stato agiva proprio nella sua qualità di Stato, in quelle aziende, superava tutte le autorizzazioni che erano necessarie per gli altri soggetti — imprese o cittadini — relativamente, ad esempio, alle norme urbanistiche. Addirittura, quindi, non accatastava il proprio patrimonio, che risultava rientrare nel demanio. Se qualcuno di voi ha avuto modo di vedere le piantine di un'intera stazione, officine o alloggi, avrà notato che in pratica riportavano dei campi verdi: non erano indicati, cioè, i binari, le case, gli uffici postali e quant'altro, in parte anche perché, in base alle norme relative alla sicurezza dello Stato, non si doveva far vedere dove fossero collocati i binari ferroviari, le officine e quant'altro. È

questo che la norma deve contribuire a risolvere e mi pare che nella riformulazione della Commissione questi aspetti siano stati accolti totalmente.

Tra l'altro, signor Presidente, i colleghi Attili, Giardiello, Raffaldini ed il sottoscritto avevano presentato un analogo emendamento, originariamente riferito all'articolo 29, comma 6, che purtroppo non risulta dagli stampati.

In conclusione, quindi, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento riformulato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

Ha trenta secondi, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Presidente, ci sono cose che richiedono anche dieci secondi ed altre che necessitano di un po' più di tempo: io non voglio parlare tanto, ma su questa questione occorre che tutti abbiamo le idee chiare.

Noi stiamo assistendo questa sera alla nascita di un nuovo istituto giuridico, l'autodichiarazione di parte, che sostituisce la concessione e l'autorizzazione edilizia. Questo è un dato non accettabile, onorevole Duca e onorevoli colleghi che mi ascoltate. Stiamo andando nella direzione di sanare, di fatto, tutte le irregolarità di carattere urbanistico a carico non di enti pubblici trasformati — questo non significa nulla —, ma a carico di società per azioni, di soggetti privati. Uno Stato non è uno Stato serio, che può pretendere quindi il rispetto della legge, se vara norme di questo tipo. Infatti, la norma non si adatta al soggetto che la deve attuare: la norma esiste in quanto tale. Se ci sono state violazioni urbanistiche gravi le Ferrovie dello Stato o le Poste devono farci il piacere di andare, come qualunque altro cittadino, a risolvere la questione che gli si presenta.

Pertanto, chiediamo che l'emendamento 31.100 della Commissione venga ritirato dal relatore, perché, per come è formulato, si presta sicuramente non solo a critiche, ma anche ad una possibilità di

intervento assolutamente antiggiuridico che non potrà che comportare, da parte dei cittadini, comportamenti dello stesso tipo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

Onorevole Liotta, anche a lei concedo 30 secondi.

SILVIO LIOTTA. Parlerò anche meno. Che l'argomento sia delicato è sotto gli occhi di tutti. Gli interventi dei colleghi Duca, Sbarbati e Bono lo testimoniano.

Io desidero semplicemente esprimere il mio apprezzamento al relatore che su tale argomento, dopo aver presentato una riformulazione, ha ritenuto di dover precisare che delle future riformulazioni dovrà occupare il Governo.

Signor Presidente, una materia così tecnica e delicata andrebbe riservata, per le riformulazioni, unicamente al Governo: si tratta infatti di materia che non è stata approfondita, con l'esame di emendamenti, da parte di alcuna Commissione, salvo l'esame effettuato dalla Commissione bilancio in sede di Comitato dei nove. Nel settore specifico, la garanzia non può che essere data da un esame approfondito del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Ritengo sia utile restringere il campo di validità della riformulazione alle società per azioni attualmente controllate dallo Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Presidente, gli enti pubblici trasformati in società per azioni finché restano pubblici, quanto al capitale, almeno sul piano maggioritario, possono godere effettivamente di un regime speciale: ciò è stato riconosciuto dalla Corte costituzionale con

una sentenza molto importante che ha mantenuto fermo il controllo della Corte dei conti su tali enti.

Viceversa, quando la presenza pubblica finisce e rimangono mere società per azioni, così come finisce il controllo della Corte dei conti, credo debba finire anche il regime speciale. Pertanto, ritengo che la norma possa reggere se chiariamo che questo regime dura fino a quando vi è la presenza pubblica maggioritaria nel capitale di queste società.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	377
<i>Hanno votato no</i> ..	58).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 31.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 31.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Passiamo all'emendamento Ascierio 31.16.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Ascierio, ha 30 secondi a sua disposizione.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, forse usufruirò di un tempo minore per spiegare che dovrei ringraziare la maggioranza che in Commissione mi ha nominato relatore sul provvedimento relativo agli alloggi. In realtà sono passati tre anni: ogni anno si arriva al mese di dicembre con il provvedimento pronto, ma ogni volta se ne prende una parte e lo si inserisce nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. Tra due anni saremo a posto.

FILIPPO ASCIERTO. Adesso ricominciamo daccapo. Il mio emendamento 31.16, in realtà, è per certi versi differente dall'emendamento Ruffino 31.45. Sono consapevole che bisogna risolvere il problema degli alloggi dei militari, tuttavia, ritengo che i due emendamenti debbano essere unificati. La parte finale del mio emendamento semplifica il « giro » che i fondi devono fare: dalla vendita da parte del Tesoro, le risorse devono essere riassegnate al Ministero della difesa...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ascierio. Tuttavia, vorrei sapere se considera il suo emendamento 31.16 assorbito oppure ritiene che debba essere votato.

FILIPPO ASCIERTO. Le ultime righe del mio emendamento 31.16 possono sostituire l'ultima parte dell'emendamento Ruffino 31.45.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Onorevole Ascierio, questa parte è già contenuta nell'emendamento Ruffino 31.45. In esso, infatti, si dice: « Le risorse derivanti dalle alienazioni sono utilizzate per la realizzazione di programmi di acquisizione e di ristrutturazione del patrimonio abitativo della difesa ».

PRESIDENTE. Va bene, siamo d'accordo. L'emendamento Ascierio 31.16 s'intende assorbito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 31.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che l'emendamento Scalia 31.18 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Angelici 31.48 e Manzione

31.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Prendo atto che l'emendamento Scalia 31.20 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 31.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	439
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 31.22, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	449
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

L'emendamento Scalia 31.25 è assorbito dall'emendamento Manzoni 31.22.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 31.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> .	412).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pace 31.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace, che ha trenta secondi a disposizione. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, non posso fare a meno di intervenire come « figlio d'arte », poiché la legge di tutela del paesaggio del 1939 venne approvata in sede legislativa dalla competente Commissione, che all'epoca era presieduta da mio padre.

PRESIDENTE. Sono andati via venti secondi. Prego, onorevole Pace.

CARLO PACE. Non importa, Presidente, queste cose è importante dirle.

Signori, con questa norma mettiamo in mano ad una conferenza di servizi la dismissione di beni di particolare pregio, anche paesistico. Vorrei solo ricordare, riferendomi alla Sardegna, che i centri di Marina Piccola, Colle Sant'Elmo, Teulada, Capo Frasca, Perdasefogu sono stati immuni dal flagello degli incendi perché soggetti a servitù militare: il relatore per la maggioranza mi smentisca! In questo

modo, li si vuole mettere di fronte alla possibilità dello scempio *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pace.

CARLO PACE. Presidente, sono io che la ringrazio!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Onorevole Pace, senza fare polemiche, ricordo che abbiamo testé approvato un emendamento nel quale si dice « ferme restando le disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2000, n. 283 », un regolamento che affronta le questioni relative ai beni vincolati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pace 31.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Contento 31.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Scalia 31.27 e Basso 31.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti, che dispone di trenta secondi. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, faccio presente al sottosegretario come in questo emendamento vi sia una preposizione, al quarto rigo, che a mio avviso risulta eccessiva. Infatti, noi dovremmo eliminare la parola « anche », perché attualmente la valutazione dei beni è fatta dalla Consap, a cui segue il decreto ministeriale con il quale viene sancito ufficialmente il valore del bene. Se lasciamo « anche se non individuati dal decreto », abbiamo una sovrapposizione tra gli enti locali, il cui bene in questo momento è stato stimato e che devono esercitare il diritto di prelazione, e le facoltà concesse alla conferenza di servizi.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. A quale emendamento si riferisce?

TOMMASO FOTI. L'emendamento 31.27 prevede che il prezzo debba tener conto anche delle finalità, questo contraddice la valutazione che, secondo quanto previsto dal decreto di cui al comma 1, attiene alla Consap, in altre parole, con questa norma questa valutazione non viene fatta. Forse il sottosegretario Ostilio era distratto, ma è così.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Basso 31.28, Scalia 31.27 e accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	451
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

I presentatori accolgono l'invito del relatore a ritirare l'emendamento Debiasio Calimani 31.51?

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che l'emendamento Cento 31.41 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.50 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	424
<i>Hanno votato no</i> ..	51).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-